



(ibidem) Planum Readings

#08
2017/2

Scritti di Irene Bianchi, Roberto Bobbio, Alessandro Coppola, Giulia Fini, Scira Menoni, Claudia Meschiarì, Veronica Olivotto, Elena Ostanel, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Paolo Perulli, Gloria Pessina, Michelangelo Russo, Cigdem Talu | Libri di Tom Bergevoet e Maarten van Tuijl / Cristina Bianchetti / Neil Brenner / Giancarlo Consonni / Lauren Elkin / Nick Gallent e Daniela Ciaffi / Beatrix Haselsberger / Pietro Mezzi e Piero Pelizzaro / Marco Oberti e Edmond Préteceille / Robert B. Olshansky / Stefano Portelli / Cristina Renzoni e Maria Chiara Tosi / Claudio Saragosa

© Copyright 2017
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 35, vol. II/2017
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Centrale termica a concentrazione solare, Ivanpah, California
Foto di Francesco Secchi 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Valutare la qualità della ricerca
in urbanistica e non solo*
Scira Menoni

Incontri

- 10 *Per un diverso planning.
Idee, radici e immaginazioni nell'interfaccia
tra 'past planning' e 'planning future'*
Camilla Perrone

Lecture

- 14 *Ricordare Bernardo Secchi*
Michelangelo Russo
- 19 *Il lungo viaggio verso Biopoli*
Roberto Bobbio
- 22 *La teoria dell'urbanizzazione planetaria alla prova*
Paolo Perulli
- 25 *Cosa è l'urbanità?*
Gabriele Pasqui
- 28 *Attenzione, nessuno si senta escluso.
Il progetto urbanistico in epoca neoliberale*
Claudia Meschiari
- 31 *Eppur si muove:
The flâneuse moves around the city*
Cigdem Talu
- 33 *Distruzione, ricostruzione, 'ripresa': lo stato
dell'arte sulla pianificazione post-disastro*
Irene Bianchi

Prima Colonna

Scrivere una recensione significa letteralmente passare in rassegna, cioè riconoscere pregi e difetti di un'opera scorrendo per intero le sue pagine, percorrendo con gli occhi quelle righe del testo che Ivan Illich paragonava ai filari di una vigna. L'atto di recensire, dunque, è il modo di esprimere un giudizio fondato anzitutto sulla lettera del testo e solo secondariamente sul contesto. Nel suo acuto editoriale, Scira Menoni prende le distanze da un sistema di valutazione dei prodotti scientifici che finisce per dare maggiore importanza al contesto invece che al testo. L'uso dei cosiddetti parametri bibliometrici, per esempio, ricava il valore di un testo scientifico dalla sua relazione con una testata editoriale e con altri testi dai quali è citato. La reputazione sostituisce la conoscenza diretta del testo da parte di un valutatore esperto.

Con le sue modestissime possibilità, (ibidem) difende la valutazione in prima persona, discrezionale finché si vuole, ma basata sulle ragioni del testo. La nostra scelta di quali libri recensire non è certo neutrale, come non lo è la scelta dei recensori ai quali affidare il compito. Su (ibidem) favoriamo un confronto aperto tra libri e persone che formano il loro giudizio attraverso la lettura. Chi ci segue sa inoltre che su (ibidem) non diamo importanza alle barriere disciplinari. È benvenuto chi scrive in un modo penetrante di questioni urbane. Il sapere della città è tanto poco circoscrivibile quanto lo sono i processi di urbanizzazione planetaria di cui parla Neil Brenner. Cosa è l'urbanità al giorno d'oggi? Gabriele Pasqui se lo chiede leggendo il libro più recente di Giancarlo Consonni. La risposta non è alla portata di un singolo sapere, né forse lo è mai stata. La lettura deve seguire le tracce di urbanità liberamente, fin là dove esse la conducono.

- 36 *Leggere la segregazione urbana: per un approccio on the ground*
Elena Ostanel
- 39 *Le facce molteplici della resilienza urbana in Italia e nel mondo*
Veronica Olivotto
- 42 *Communities, institutions and the messy world of contemporary urban governance*
Alessandro Coppola
- 46 *L'antropologo va al Bon Pastor. Storia, miti, retoriche e conflitti di un quartiere di Barcellona*
Gloria Pessina
- 50 *Fare rigenerazione oggi. Casi e strumenti europei per una 'città flessibile'*
Giulia Fini

Storia di copertina

- 54 *California dreaming*
Fotografie di Francesco Secchi
Testo di Laura Cibien

L.G.

Roberto Bobbio

Il lungo viaggio verso Biopoli



Claudio Saragosa
Il sentiero di Biopoli.
L'empatia nella generazione della città
 Donzelli, Roma 2016
 pp. XVI-402, € 38,00

Con questo libro Claudio Saragosa aggiunge un nuovo capitolo al suo articolato discorso sul rapporto tra uomo e ambiente, inteso a configurare fondamenti e metodi del progetto di territorio, e offre al lettore molteplici occasioni di riflessione. Il viaggiatore che, interrogandosi sul significato e sui modi dell'abitare, si pone sul sentiero che porta a Biopoli, attraversa paesaggi variegati, dai vasti orizzonti, a volte noti, altre volte inattesi, sempre meritevoli di rivisitazioni o nuove esplorazioni. Tra occasioni di sosta e aperture verso prospettive lontane, c'è il rischio di smarrirsi o sentirsi non più certi dell'itinerario – come accade in tanti viaggi di vera scoperta. Ci si potrà allora affidare all'autore che quel sentiero ha già percorso e tracciato per condurci a interrogare illustri personaggi, dimostrandoci alla fine che le digressioni avevano un senso, che d'altronde il punto al quale siamo giunti non è un arrivo ma una tappa verso ulteriori mete, e che quello appena compiuto è stato anche, o soprattutto, un viaggio interiore. Biopoli è intorno e dentro noi stessi; non ha una forma stabile e perfetta ma è una configurazione provvisoria, per

quanto efficace, dei luoghi dell'abitare che nasce dall'aspirazione – etica ed estetica, logica e pratica – a trovare un equilibrio tra l'individuo e il suo spazio fisico e sociale, tra l'umanità e il mondo che la circonda; un'aspirazione oggi indebolita da recenti fallimenti, dalla constatazione che gli equilibri antichi sono saltati o divenuti improponibili, dalle sfide della globalizzazione e del rischio crescente.

Il viaggio parte dalla constatazione che la costruzione di quell'equilibrio si colloca all'interno di un mondo fluido e deve gestire la contraddizione tra bisogno di stabilità e ineluttabilità della trasformazione; si svolge attraverso la disamina di molteplici contributi scientifici che osservano il complicato intreccio che compone le nostre percezioni del mondo e le nostre intenzioni di modificarlo; considera alcune fondamentali 'idee che pensano' dentro di noi, suggerendoci valori e indicandoci soluzioni di cui occorre riverificare significato e attendibilità. Claudio Saragosa è un rappresentante della scuola territorialista, alla quale ha contribuito con significativi apporti di ricerca e riflessione. In relazione agli sviluppi contenuti in questo libro, è utile ricordare il suo contributo a un testo curato da Alberto Magnaghi in cui definisce il concetto di 'ecosistema territoriale' («quell'insieme di relazioni tra un sistema ambientale ed una società umana che, organizzata anche con strutture urbane evolute, trova in quel sistema ambientale la gran parte delle risorse fondamentali per la vita, sviluppandosi culturalmente e producendo un sistema di relazioni, simboli, conoscenze») (Saragosa 2001: p. 55); inoltre, attraverso numerosi esempi di analisi territoriali, illustra in che cosa consista il peculiare approccio 'ecologico' di quella scuola. Saragosa stesso fa esplicito riferimento, nel libro che stiamo recensendo, a due libri precedenti che trattano le problematiche del territorio antropizzato: il primo (*L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, 2005) dedicato soprattutto a definire gli elementi di una 'progettazione ecologica', a partire da una lettura della crisi ambientale che ne considerava gli aspetti



più direttamente legati ai luoghi dell'abitare; il secondo (*Città tra passato e futuro. Un percorso sulla via di Biopoli*, 2011) dedicato a esplorare le ragioni per le quali le morfologie che le città e i territori sono andati assumendo nel nostro tempo si sono distaccate dai processi naturali, mettendo in crisi l'ecologia degli insediamenti umani. Trattando di un fenomeno complesso come l'organizzazione dello spazio antropico è inevitabile passare dal soggetto agente alla materia reagente, dalle intenzioni alla valutazione dei risultati, dalle configurazioni delle forme e degli spazi alla percezione che se ne ha: perciò nei suoi libri Saragosa ricorre a molteplici strumenti di osservazione e considera apporti scientifici e approcci disciplinari diversi per connetterli in una narrazione complessiva. A tenere insieme queste ampie disamine è una volontà interpretativa volta alla ricerca degli elementi e dei metodi per un nuovo progetto di territorio che parte da una valutazione delle condizioni dell'ecumene, verifica un crescente distacco tra natura e società e finisce per essere, in qualche misura, anche un progetto di comunità.

Il sentiero di Biopoli è la ricerca di una via per reagire allo 'spasamento' contemporaneo, ossia alla perdita della capacità di comprendere i flussi che attraversano il mondo in cui viviamo; vuol essere un percorso utile alla definizione di criteri per la costruzione di nuovi territori; infine è il resoconto di una ricerca personale, colta e problematica, sui fondamenti teorici del progetto di insediamento.

Il libro inizia con alcune riflessioni e riferimenti a studi sul rapporto essere/divenire, ossia sul modo in cui il nostro apparato sensoriale apre finestre sul mondo fornendoci informazioni limitate circa il nostro esserci e circa i processi che incessantemente lo modificano. È sulla base di queste poche e parziali informazioni che costruiamo i significati necessari a operare, sicché la nostra azione è imposta su una riduzione di complessità in gran parte arbitraria.

Preponderante per le dimensioni è la seconda parte del volume, in cui Saragosa tratta della percezione e della costruzione della forma, all'incrocio tra biologia e cultura. Avendo posto a premessa il riferimento ad alcuni fondatori della tradizione urbanistica moderna, i quali hanno trattato il problema della

forma e dato avvio a filoni di analisi e proposta progettuale che dallo spazio urbano si sono estesi alla dimensione territoriale (Sitte, Cerdà, Geddes), l'autore affronta questioni relative al rapporto della psiche con le forme e, in particolare, con gli spazi dell'abitare, considerando le posizioni espresse da filosofi sensibili a tali tematiche (come Husserl, Heidegger, Merleau-Ponty), studiosi che hanno lavorato al confine tra storia dell'arte, estetica e psicologia (Wölfflin, Lipps, Arnheim, Gombrich), epistemologi (Bachelard) e studiosi del linguaggio (Goodman), sperimentatori delle forme e del colore (Kepes, Klee, Kandinskij, Loos) e finanche biologi (da Darwin ad Adolf Portmann), per poi soffermarsi a riconsiderare ampiamente il pensiero di due classici della ricerca urbanistica come Alexander e Lynch.

I contenuti più originali e interessanti del libro sono contenuti nella terza parte, specificamente dedicata a 'costruire Biopoli', e in particolare nella sua ultima sezione, in cui il discorso si fa stringente ed emergono idee e proposte dell'autore in merito alle linee da seguire per rigenerare città e territori e ricostruire uno spazio umano abitabile in cui si realizzino condizioni di vita ottimali. Nelle sue articolate argomentazioni ciascun lettore potrà trovare numerosi spunti di riflessione; segnalo in particolare quelle che riguardano il concetto di tipo, attraverso il quale l'autore affronta questioni fondamentali inerenti il progetto di spazio abitabile sia in termini di rispondenza alle esigenze del contesto, sia in termini culturali ed etici.

Avendo distinto tra archetipi (idee primordiali appartenenti all'inconscio collettivo che svolgono la funzione di regola) e prototipi (idee che risolvono il problema della definizione di forme corrispondenti a nuovi bisogni che sorgono nella società in trasformazione), Saragosa – appoggiandosi in particolare a Quatremère de Quincy – sottolinea la sostanziale differenza del tipo (germe intorno al quale si sviluppano forme suscettibili di variazione) dal modello (forma da ripetere sempre qual è, indifferente al luogo e incapace di adattarsi alla mutevolezza delle condizioni esterne). Approfondendo la nozione di tipo, Saragosa chiama in causa le teorie di Saverio Muratori e dei suoi seguaci, che l'hanno eletta a fondamento della loro concezione progettuale, e ne riconosce il valore interpretativo nei

confronti delle configurazioni che gli insediamenti hanno assunto storicamente. Nello stesso tempo, però, ne constata l'inadeguatezza a soddisfare le esigenze cognitive e interpretative del progetto in riferimento a un mondo in evoluzione e a una nostra coscienza del mondo che, essa pure, evolve nel tempo (qui le considerazioni iniziali sui flussi che investono e modificano l'ambiente costruito e le disamine dei nostri modi di percepire e conoscere diventano strumenti di valutazione critica, confermando che il lungo viaggio verso Biopoli non è stato inutile). Nell'accezione sostenuta dall'autore, il tipo è configurazione in divenire, soggetta a continuo aggiornamento, frutto di tentativi, errori, selezioni che non sono operate dall'individuo ma dalla collettività: quindi configurazione verificata sia in base a criteri percettivo-emozionali, sia rispetto al sentire comune, sia nei confronti di uno specifico contesto di riferimento. Ad esplicitazione di questa prospettiva si collocano, tra gli altri, due richiami che ritengo sintomatici: quello all'espressione di una coralità di intenti pratici ed estetici nei temi progettuali che caratterizzano la città europea per Marco Romano; quello alla definizione di *genius loci* data da Christian Norberg-Schulz. Se, come dice l'autore, «costruire *insediamento* non può quindi che significare comprendere il carattere del luogo e interpretarlo» (p. 304), le soluzioni ottimali sono tanto radicate quanto potenzialmente infinite; si delinea un processo di comprensione/interpretazione/costruzione che si autoalimenta e si colloca all'opposto di un'accezione statica di tipo, pervenendo a una concezione profondamente dinamica del progetto.

Senza pretendere di condensare in un'unica tappa il senso del viaggio verso Biopoli, mi pare che questa considerazione si possa assumere come componente costruttiva essenziale di un pensiero in divenire.

Riferimenti bibliografici

Saragosa C. (2001), "L'ecosistema territoriale e la sua base ambientale", in A. Magnaghi, *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.

